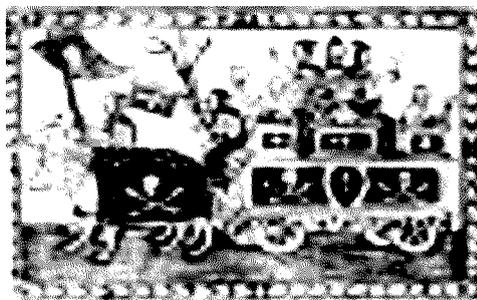


gnazione, e quindi urlo che spezza ogni presunta armonia, o, come si legge nelle *Bucoliche* di Virgilio, «canto sfrenato che può tirar giù dal cielo anche la luna». Questo è Halloween. Il canto della disperazione.

Perché la modernità recupera questo antico rito? Perché della cultura greca il nostro tempo ha perso la "giusta misura", e del cristianesimo la speranza di salvezza. Ciò che è rimasto è il motivo cristiano della denigrazione del mondo (*Qui amat mundum non cognoscit Deum*, diceva Sant'Agostino). Una denigrazione che si accompagna al piacere morboso e perverso della propria dissoluzione. E tutti sappiamo che nel *cupio dissolvi* c'è anche del gusto, l'unico forse che davvero assapora la tarda modernità. Halloween è solo una festa, che però richiama il sentimento del nostro tempo che fatica sempre più a dar senso alla vita e alla morte, e perciò celebra l'apoteosi del nulla.



Una stampa allegorica del XVIII secolo che illustra il carro allegorico della morte; a sinistra, una cartolina di auguri di Halloween riproduce una speciale mongolfiera a forma di zucca